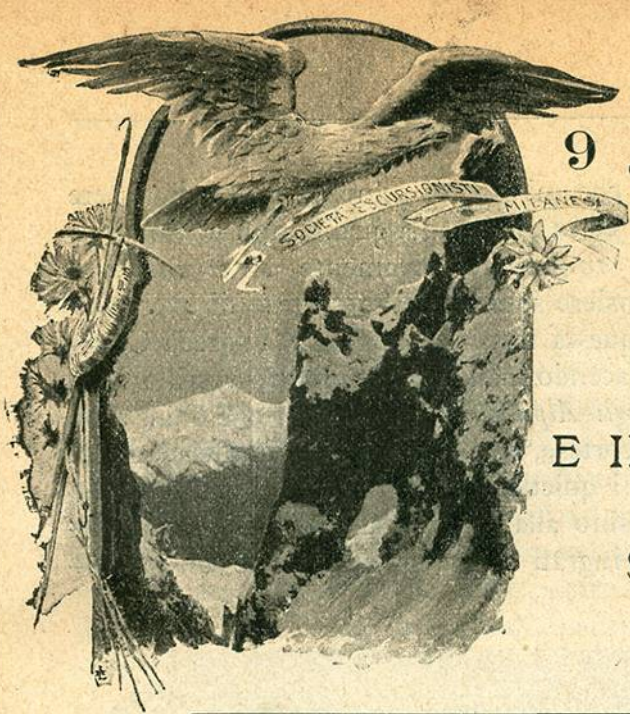


9 Aprile 1905.



LA FESTA DEGLI ALBERI

E INAUGURAZIONE DEL VESSILLO DELLA
SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

PRELUDIO

Una bella sera i miei giovani amici della *Escursionisti* in uno dei saloni della sede sociale in via Ciovasso 8, (in uno di quei saloni in cui numerosi e rumorosi alpinisti appassionati si radunano soltanto per scegliere il monte destinato alla prossima salita), mi tennero un discorso « in cotal modo esprimendosi »:

« Per la festissima degli alberi del 9 Aprile alla *nostra* capanna (e come battevano orgogliosamente sodo su quel *nostra!*) noi, fra tante altre belle cose, lanceremo ai popoli anche un numero più unico che raro; in esso parleremo delle vie, (svariate e tutte una più bella dell'altra) che conducono alla *nostra* capanna; e parleremo delle principali salite che da questa si possono intraprendere alle vette vicine. A lei, quale presidente *onorario* della commissione, è riservato l'onore di presentare tutti questi dati (che devono offrire un'idea della nostra capanna e della sua utilità) con due parole ».

* * *

Io accettai, perchè troppo mi lusingava il desiderio di trovarmi, unito sopra un bel foglio di carta, in compagnia di tanti baldi giovanotti. Ciò poteva darmi l'illusione d'essere, a dispetto della fede di nascita, uno di loro; ma ora che mi trovo qui, colla penna fra le mani e colla carta bianca davanti agli occhi, capisco che mi è stato proprio giuocato un tiro birbone.

E come no? I miei... collaboratori si sono riservati di dir... tutto; ed a me hanno lasciato... il resto; essi parleranno di fatti concreti, e di cose tangibili e palpabili... come le roccie dolomitiche della Grignetta; ed ha me hanno lasciato... le ciarle.

Ho detto un giorno, in una lieta riunione di codesti bravi giovanotti, che io ormai sono ridotto

a fare fra essi la figura che fa la campana in mezzo ai fedeli cristiani: chiamar gli altri a messa, e non andarci mai! E anch'io spingo gli altri alla montagna, ma un pò alla volta vado persuadendomi sempre più che la strada piana è una gran bella istituzione: anch'io parlo di scarpe ferrate, di *alpenstok*, di corde e di *edelweiss*; ma in fondo al cuore sento sempre più viva la simpatia per quelle brave persone che hanno inventate le ferrovie e sventrati i monti, e trovo che i garofani e le rose non sono poi fiori disprezzabili. Ora, ho la parte che mi si addice; gli altri, in poche righe, vi indicano fatti concreti; io, in molte righe, non faccio che ciarlare. Lo avete voluto? E il danno è tutto vostro!

* * *

La capanna degli Escursionisti! Non ero presente quando essa aprì la prima volta, il 19 Ottobre 1899, i propri occhi, cioè... le proprie finestre, al sole; ma c'ero invece, pochi mesi appresso, il 22 Aprile 1900, quando, intorno alla bimba di pochi mesi, (e ancora poppante... alle saccocce dei soci), si celebrò quella straordinaria festa degli alberi, che fu un vero avvenimento turistico, alpinistico, silvestre. Che la silvicoltura italiana abbia fatti in quel giorno notevoli progressi, non crederei; che sia stato in quel giorno posto un argine insormontabile al depauperamento dei boschi italici, non vorrei affermare; ma certo si è che come propaganda alpinistica e popolare quella festa fu notevolissima. Come mi è grata nella memoria la data del 22 Aprile 1900! Quali lieti ricordi porto nel cuore di quel giorno ridente, di quella folla svariata, di quelle amicizie vecchie e nuove, delle gaie schiere di alpinisti in erba, in frutto, in... semente. Come tutto rideva in quel giorno, nell'anima e nel mondo.

Rideva! E pensavo allora, più che mai, alla etimologia del nome *Grigna*. Che cosa significa questa parola misteriosa? In molti dialetti che hanno parentela colle lingue romanze, il verbo

grignàr significa *ridere*; e la *Grigna* in quel giorno *grignava* soavemente, indimenticabilmente!

* * *

Poi non vidi più la bimba battezzata il 19 Ottobre 1899 e cresimata il 22 Aprile 1900; ma mi dicono che essa è andata ingrandendosi non gradualmente come le bimbe di carne, ma a urti, a spintoni, a salti. Una volta si gonfiò sopra la testa, un'altra volta s'ingrossò in un fianco; la piccola bimba è diventata una matrona di forme forse un pò disarmoniche, la quale per il suo sviluppo precoce potrebbe essere fatta vedere, come un fenomeno vivente, alla fiera di Porta Genova; e, se le male lingue non esagerano, la piccina è di costumi così allegri, che è ora capace di ricevere in casa sino a 35 giovanotti in una volta sola. Si vede che le arie di montagna le hanno conferito alla salute!

* * *

La *Escursionisti* è un'associazione giovane, piena di vita, e moderna, e perciò non vuole ripetersi! Una volta ha inaugurata la capanna; poi ne ha festeggiato il primo dente con una grande festa degli alberi; ed ora che la capanna è uscita di minorità, alla festa degli alberi vuole unire anche l'inaugurazione del vessillo sociale; un vessillo caro e simpatico, in cima al quale, in cambio della lancia che fora il ventre al prossimo, sta la pacifica piccozza che non fora che i ghiacciai... e che può anche servire, in caso di bisogno e nei momenti di quiete, a zappare la terra; un vessillo che sventola al sole i colori della grande madre Italia e della madre Milano, la città in cui l'alpinismo ha un grande sviluppo appunto perchè è una città che si estende in un'assoluta pianura. In montagna, per amore o per forza, sono alpinisti tutti, sino dalla nascita; ma l'alpinismo (cioè la *passione* per la montagna; e non si può nutrire *passione* che per quello che non si possiede, e che è lontano da noi) l'alpinismo, per amore dei contrasti, non può nascere che in pianura; e per questo nacque e prospera a Milano, ove le alture più note sono la Montagnola, il Monte Tabor, il Monte Napoleone, il Montemerlo, ed il Monte di Pietà.

* * *

La parola alpinismo, oltre che essere sinonimo di forza, di vigoria, di salute, anche è sinonimo di gentilezza: e tale verità fu in questa circostanza eloquentemente provata dalla *Escursionisti*.
Mi si permetta che dimentichi, per un istante, di essere anch'io, per varie ragioni, uno della fa-

miglia, e che mi ricordi semplicemente di essere trentino; ed in questa mia qualità non posso fare a meno di ringraziare vivamente la *Escursionisti* per il pensiero squisitamente cortese di aver pensato, in questa festa di famiglia, alla sorella Cenerentola, facendo inaugurare il proprio vessillo dalla *Società degli Alpinisti Tridentini*; il che è un atto, oltre che cortese, anche coraggioso, in questi tempi nei quali i quietisti ad ogni costo, i prudenti che arrivano sino alla mancanza di dignità, gli immemori, gli ingrati e gli egoisti, hanno un predom-



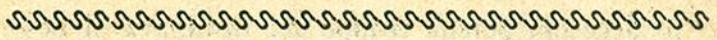
Il primo rifugio degli « Escursionisti Milanesi »
e la Grigna Meridionale.

minio troppo nefasto nelle vicende del paese; e bastino queste poche parole, perchè in un giorno di festa non si deve turbare nessuno con argomenti mesti e dolorosi.

Del vostro atto tanto gentile quanto spontaneo io vi ringrazio dal profondo del cuore, o giovani amici miei della *Escursionisti*, ai quali mi sento ora legato con vincoli più stretti ancora che per il passato!

Exelsior, exelsior, exelsior!

OTTONE BRENTARI.



“ La Bandiera „

È il simbolo della vita, della forza, della pace, di quella pace serena che si gode sulla montagna, dove il pensiero ritrae il candore dell'edelweiss, il fuoco della vigoria, il verde della speranza.

La vedremo sventolare la nostra bandiera, al soffio dei venti dell'alpe, baciata dal sole primaverile e nel momento solenne del suo battesimo ci sentiremo tutti fratelli, stretti da saldo affetto, animati tutti da un solo grande ideale “ la montagna „

Il Rifugio Escursionisti Milanesi

Fra le modeste opere della nostra Società è questa forse la più ardua e quella che costò maggiori cure e sacrifici.

I buoni Escursionisti non mancavano certo di forte volontà d'operare, animati tutti dal sacro fuoco della montagna si cimentavano spesso sulle balze rocciose, sui nevosi declivi delle nostre prealpi e durante le brevi corse domenicali, mentre l'occhio spaziava in mezzo a tante bellezze e le membra affaticate riposavano sui verdi tappeti, il pensiero correva avanti nel tempo e cercava di ricostruire il bel quadro sognato: quello di una piccola capanna in qualche angolo delizioso, di silenzio e di pace, ove posare tranquilli come in casa propria.

La buona idea, maturata nella mente di pochi, fece in breve la conquista degli animi e rivestì forme concrete nel progetto che ci diede la prima capanna inaugurata con solenne cerimonia il 9 Ottobre 1899, auspice la gentile signora Carlotta Colombo e l'illustre Prof. Mario Cermnati.

È doveroso ricordare che fra i principali oblatori « Pro Capanna » figura il compianto socio Angelo Colombo, il papà dei vecchi escursionisti il quale legò morendo L. 100 per aiutare l'impresa, lire 100 donò pure il defunto socio del C.A. e noto alpinista Giorgio Sinigaglia, ed altre lire 100 il socio della S. E. M. Gaspare Cavazzali.

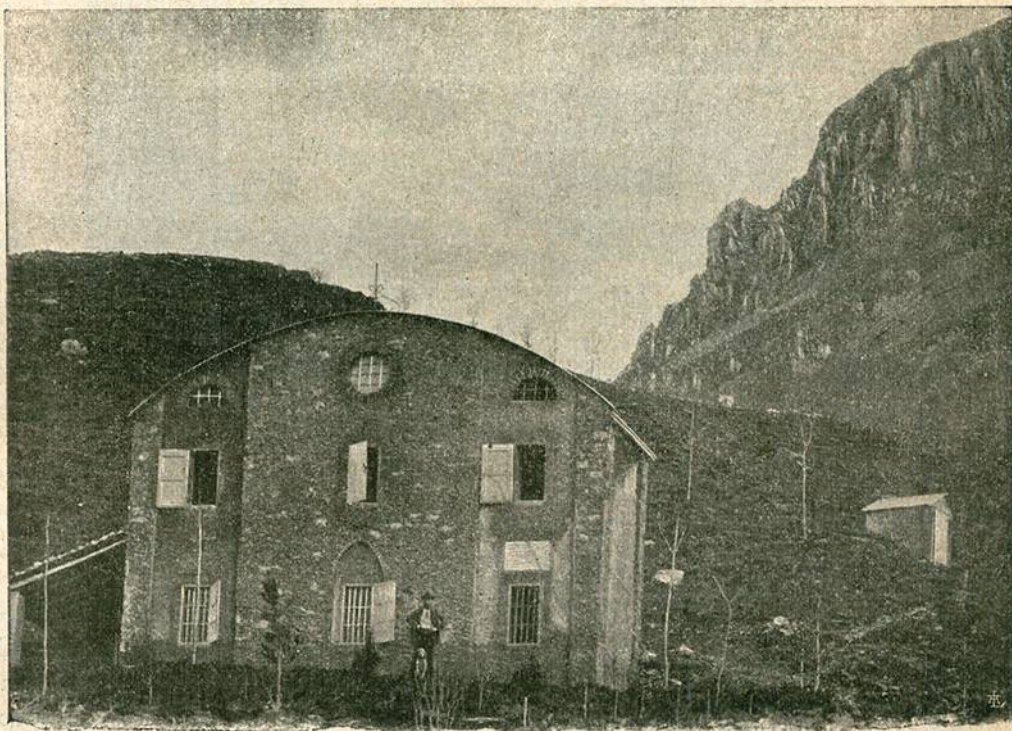
Allora pareva agli Escursionisti d'aver toccato il sommo della felicità ed il rifugio alla Grigna Meridionale era diventato la meta preferita delle escursioni. In breve però si dovette constatare che i due locali a terreno coi pochi letti disposti non erano sufficienti ad ospitare le numerose comitive che specialmente al sabato sera si riversavano colà ed ecco nuove ansie e nuovi studi intesi a far sì che la capanna si arricchisse di nuovo spazio atto a contenere tutti i frequentatori.

Un atto generoso, degno di essere segnalato alla pubblica riconoscenza, diede la spinta agli eventi: la Ditta Zanoletti di Milano si offriva gratuitamente di arredare la capanna di un nuovo tetto a lamiera per mettere il fabbricato al sicuro

dalle pressioni della neve. La proposta, accolta con entusiasmo e gratitudine, ebbe vittoria delle difficoltà, d'indole specialmente finanziaria che si opponevano al nuovo progetto ed eccoci ad un'altra epoca, alla fine del 1900, in cui il rifugio Escursionisti prende la nuova foggia, scherzosamente chiamata « baule ».

Ma nella umana natura è l'incontentabilità; quindi nessun stupore se la capanna, quantunque ingrandita, foderata internamente in legno e arredata con ogni cura, riapparisse insufficiente ai crescenti bisogni dei suoi esigenti visitatori.

D'altra parte gli *ski* avevano fatto capolino anche fra gli Escursionisti e lo sport moderno, prese vertiginosamente ampie proporzioni, imponeva nuovi ritocchi alla capanna perchè si rendesse comodo e sicuro albergo anche nelle rigide giornate d'inverno, designate dai volentosi alle scivolate sull'esteso campo di neve sottostante, adatto meravigliosamente a quelle esercitazioni.



Rifugio Escursionisti dopo l'innalzamento.

Il *baule* cambia di nuovo la forma e nell'Ottobre 1904 si rigonfia in uno dei suoi fianchi per dar posto a due nuovi locali con un'ampio camino.

Avremo finito?

Rimandiamo il cortese lettore alla Capanna Escursionisti e la risposta non potrà certamente mancare.

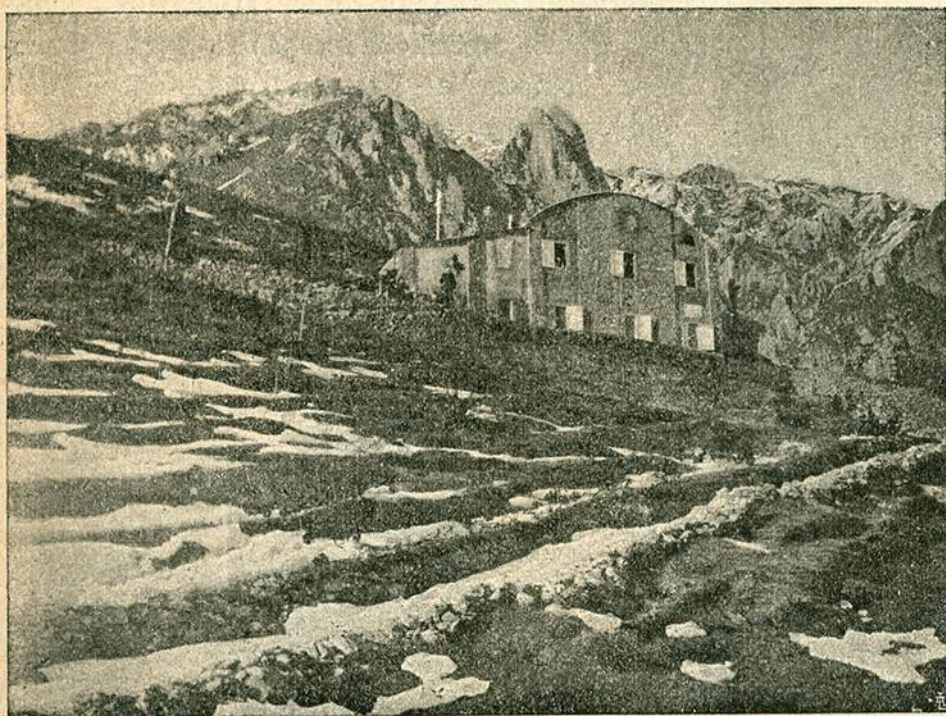


Il Gruppo delle Grigne.

Col nome generale di Gruppo delle Grigne (Prealpi Lecchesi) intendiamo parlare di quella catena di monti che a grandi tratti e con direzione da Nord a Sud è circoscritta a Ovest dal lago di Como particolarmente detto di Lecco nella sua parte inferiore e ad Est dalla Valsassina e dalla Valle del Gerenzone.

Essa non è che la parte inferiore della più occidentale delle diramazioni della catena Orobica.

L'intera elevazione del massiccio si può dividere in due parti, cioè: Settentrionale e Meridionale, tra cui possono essere termini divisorii la Valle dei Grassi Longhi e la Valle Meria. La prima raggiunge la sua massima elevazione colla vetta della Grigna Settentrionale o di



Il Rifugio Escursionisti alla primavera del 1905.

Moncodine (m. 2410) l'altra culmina colla Grigna Meridionale o di Campione (m. 2184). Tra la prima e la seconda la minima depressione avviene al Buco di Grigna (m. 1803).

La Grigna Meridionale, di cui particolarmente noi parleremo, per molto tempo non potè che invidiare la fortunata rivale che era stata dalla Sezione di Milano del Club Alpino dotata di comodi rifugi, finchè la Escursionisti Milanesi le diede il meritato valore quando, nel 1899, costruì sui suoi fianchi la prima capanna che ebbe un incontrastato successo.

Da allora la Grignetta (come è chiamata da noi) ebbe i suoi ammiratori appassionati, i suoi cavalieri che la studiarono da vicino, che rovistarono canali e creste, pareti e spuntoni, trovando sempre nuove bellezze alla dama.

Il compito nostro ora è appunto di guidare il lettore a queste naturali bellezze, come pure d'indicare le parecchie strade che da Lecco, dalla Valsassina, dal lago, conducono, con tempo più o meno lungo, con sentieri più o meno ripidi al Rifugio Escursionisti.

Le vie d'accesso al Rifugio.

A) Lecco - Laorca - Ballabio - Val Grande.

La strada per la Valsassina comincia sul cavalcavia della ferrovia della stazione di Lecco ed è appunto qui che ha principio la segnalazione a minio costituita da triangoli rossi pieni.

Per circa tre chilometri è un succedersi di case con molti negozi e officine in piena attività febbrile di lavoro. Senza avvedersene per la continuità delle case si passa dal comune di Castello a quello di San Giovanni alla Castagna. La strada selciata, spesso ripida, arriva a dominare a sinistra la valle del Gerenzone. Il luogo è caratteristico. Sul pendio opposto si arrampica il gruppo di case e

officine nere, detto Malavedo, verso una ciclopica muraglia di roccia chiamata Corna di Medale, in fondo il Gerenzone sfruttato ad ogni metro, canali, ponticelli, materiale di lavoro, contendono al prato il verde, ai rami lo sviluppo.

Passato il ponte sul Gerenzone, ecco Laorca (m. 625) dove una larga scalinata e un seguente viottolo fanno risparmiare un lungo giro della carrozzabile.

La detta accorciatoia raggiunge lo stradone nel punto ove esiste il palo indicatore per la salita al Rifugio da Valle Caloldea.

Seguendo lo stradone si arriva ad una fontana, a destra della quale una mulattiera attraversa i prati e accorcia il cammino. Alla fine di questa, ossia al suo incontro colla carrozzabile, scorgesi in alto l'albergo del Ristoro al quale si può giungere sia per il lungo giro dello stradone sia per un sentiero ripido che attraversa il bosco a sinistra di chi sale e che in un quarto d'ora permette di arrivarvi.

Siamo al cosiddetto Passo della Merla.

A sud la vista si estende sui paesi della valle Gerenzone, sulla città di Lecco, sul lago ed in fondo chiude la scena il Monte Barro.

La strada procede piana e in pochi minuti si arriva a Ballabio Inf., paese allineato sui fianchi della provinciale, con alcune belle ville, alberghi, osterie; luogo di soggiorno estivo per mitezza di clima e centro di belle passeggiate. In fondo al paese, presso la chiesa è la casa abitata dalla guida Locatelli, custode del Rifugio Escursionisti.

Giunti a questo punto, subito prima del ponte sul torrente Grigna, a sinistra di chi sale staccasi la strada per Ballabio Superiore (m. 732).

La segnalazione è fatta con triangoli rossi pieni e la strada da qui sino al rifugio è facile e poco ripida salvo che nell'ultimo tratto. Passato il ponte sul Grigna, in venti minuti arrivasi a Ballabio Superiore. Dopo questo paese la strada entra nella valle rasentando il torrente e arriva alla cosiddetta Miniera, una casa ormai abbandonata e sfasciata. Lì termina la carrettabile e frammezzo a piccole frane incomincia una mulattiera che con qualche zig-zag si innalza fino alla base di parecchi spuntoni di roccia per poi volgere ad ovest in lenta salita fra prati e boschetti sino a lambire il torrente che è d'uopo attraversare.



Passato un secondo torrentello, ben presto si arriva ai prati superiori dove, fra parecchi sentieri, sarà facile scorgere quello segnalato che, superata la costa chiudente la valle, arriva in vista del rifugio proprio fra questo e il Corno del Nibbio che da questa parte appare dirupato ed inaccessibile.

Da Lecco a Ballabio Inferiore ore 1 1/4.

Da Ballabio Inf. al Rifugio per Val Grande ore 2 1/2.

B) Da Laorca per la Valle Calolden.

A 3/4 d'ora da Lecco, a sinistra della provinciale, un palo indicatore insegna la strada mulattiera che toccando il paesello di Laorca (m. 425, s. m.) porta in una ventina di minuti all'inizio della Valle Calolden, e precisamente ad una fontana sovrastata da una cappelletta. Il sentiero, unico, s'interna tosto nella valle, ripido e sassoso ne segue a sinistra il torrente per passarlo dopo un quarto d'ora e ritornare poscia più sopra a sinistra.

Dalla predetta fontana, a circa un'ora ci si porta per la seconda volta e definitivamente sulla destra del Calolden. Il sentiero, che si fa ancor più erto, ad un dato punto si biforca, e per non sbagliare bisogna prendere quello a destra che in circa 3/4 d'ora dall'ultimo passaggio ci fa giungere ad una stalla detta Baitello. Quasi subito dopo la valle si apre su bellissimi prati che conducono in mezz'ora alle Baite Piazza Asnera (m. 1230) caratterizzate per un gruppo di alte piante. Qui si sente il bisogno di un alt più lungo del solito, sia per riposarsi, sia per volgere uno sguardo sull'imponente Grignetta e sui Corni del Nibbio; in pochi minuti si toccano le Baite di Costa e a qualche centinaio di metri il rifugio.

Riassumendo ci s'impiega:

- circa 1 ora da Lecco all'inizio della valle (fontana)
- » 1 » dalla fontana al 3° passaggio del torrente
- » 3/4 » da questo al Baitello
- » 3/4 » dal Baitello alla Capanna.

Il segnavia ufficiale è un cerchietto rosso che incomincia al palo; dove più occorre tenerlo d'occhio è dal Baitello alle Baite di Costa: sui prati si consiglia di non derogare dal sentiero.

La strada della Calolden, a differenza delle altre, è nient'affatto panoramica, e per la sua ubicazione talvolta la salita è resa ancor più pesante dall'aria greve che vi regna o dall'infuriar dei venti.

In compenso però è alpinisticamente più pittoresca: incassata com'è fra roccie strapiombanti e il rovinio di massi sul fondo, l'occhio avido ha di che saziarsi di tanta orridità per poi riposarsi sui verdi boschetti che di tanto in tanto si raggruppano sui fianchi.

Chi poi ha la fortuna di percorrere la Val Calolden in una notte di piena luna, gode uno di quegli spettacoli alpini, che non si dimenticano mai.

C) Da Ballabio per la Baita della Corniola e l'Alpe Codilippo.

Questa via è la più breve da Ballabio Inferiore al Rifugio della S. E. M. Segnalazione una lineetta rossa.

Da Ballabio si segue la via Centrale, segnata con triangoli rossi, svoltando poscia nella prima strada a sinistra, Via dei Monti, che tosto diviene una buona mulattiera. Ben presto sulla strada si stacca un sentiero che, prima per castagneti, poi per prati, dopo aver attraversato la mu-

latteria che proviene da Ballabio Superiore, conduce ai casolari della Corniola.

Qui il sentiero diventa stretto e faticoso, si passa vicino una casupola diroccata ed inoltrandosi fra basse boschine e prati, rasentando un bell'alloro che segna dal basso la direzione della via, ed una fonte di freschissima acqua, arrivasi alla cosiddetta baita della *Gesiola* (chiesuola). Il sentiero si unisce ben presto alla mulattiera che proviene da Ballabio Superiore e seguendola, dopo d'aver attraversato la *strada della ferrovia*, si arriva in vista delle Alpi di Codilippo e Costa Adorna. Qui il sentiero sino alle baite di Piazza Asnera è piano ed a queste baite si incontra la segnalazione della Valle Calolden cioè il disco rosso. Venti minuti dopo Piazza Asnera arrivasi al Rifugio.

Da Ballabio Inf. al Rifugio ore 2.

D) Da Balisio (Valsassina) e l'Alpe Cassino.

Dalla strada provinciale della Valsassina a 3 chilometri da Ballabio e precisamente circa 300 metri prima di arrivare al Colle di Balisio (m. 723) si distacca a sinistra una strada carrettabile. Al bivio un paletto con cartello indicatore, posto dalla Sezione di Milano del C. A. I., indica la strada da seguire per la Valle dei Grassi Longhi alla vetta della Grigna Settentrionale. Essa avanza ancora per un certo tratto quasi piana, ma allorchè, oltrepassate alcune baite a destra, si solleva per entrare nella Valle dei Grassi Longhi, noi cercheremo un sentiero a sinistra, segnato sul suo principio da alcune crocette in minio.

A questo punto si può arrivare anche direttamente dall'osteria del Colle di Balisio attraversando il piano pratico ad Ovest della stessa.

Dalle sopradette crocette il sentiero (continuamente segnato con una lineetta, ora però in parte scomparsa) si arrampica ripido e ghiaioso con un'infinità di piccole svolte, ma attenti! poichè prima di queste, ad un bivio, bisogna abbandonare il sentiero di destra che comodamente entra nella Valle del Gerone.

Al di sotto delle case Lavagioli trovasi una copiosa sorgente. In seguito il nostro sentiero si innalza sul dorso di un costolone boschivo in direzione Ovest, che scende dalla punta rocciosa, (m. 1333) e passa sotto alla vicina punta del Zucco Campeï (m. 1388) per entrare poi, dopo un tratto pianeggiante, nell'ombreggiata valletta ove trovasi le baite di Medasciola (m. 1200).

Poco sopra alla sovradetta Alpe trovasi, sotto un vecchio faggio, una freschissima sorgente. Alla valletta succedono bellissimi prati attorno all'Alpe Cassino (m. 1350) dove si può scorgere la nostra capanna. Girata da ultimo la testata di Valle Grigna o Grande ed attraversato la base del canalone Porta, si arriva tosto al Rifugio.

Totale da Balisio al Rifugio ore 2 1/2 circa.

E) Lecco - Cappelletta S. Martino - Convento - Bocchetta Val Verde - Roccolo Resinelli.

Questa via di salita alla Capanna Escursionisti è la meno nota e la più lunga poichè richiede quasi 6 ore.

La prima tappa e la cappelletta di S. Martino che si scorge benissimo da Lecco sulla parete Sud del Monte S. Martino della Croce. Da Castello sopra Lecco (m. 250) si va ad Arlenico.

Ivi ha principio la segnalazione del C. A. I. Sezione di Monza, consistente in tre dischetti a minio.

La strada mulattiera sale dal principio frammezzo alle case delle frazioni di Arlenico e Castione (m. 315) in parte ombreggiata, indi scavata fra la roccia ed il detrito, finchè dopo un'ora giunge avanti alla Cappelletta di S. Martino. Al di là di questa, il sentiero prosegue in salita in direzione del lago per abbassarsi di poco, appena oltrepassato il contrafforte roccioso che origina dalla punta della Croce (1042) ed arriva al Convento di S. Martino (767) in altra mezz'ora. Vi si trovano alcune baite ed una chiesuola, ma il più che a noi importa è una freschissima fontana che esce da una piccola grotta poco sotto. Un sentierolo ed i soliti tre dischetti rossi ci guidano. Splendida località questa da cui possiamo dominare l'ampia stesa del lago e di contro i dirupati fianchi del M. Moregallo.



Prof. Mario Cermenati.

Dopo il Convento il sentiero si fa sempre più stretto alzandosi leggermente, attraversa una serie di piccoli burroni boschivi finchè si abbassa di una trentina di metri sul fondo largo a rottami malfermi di un canalone scendente fra la punta 1157 ed il Monte S. Vittore. Bisogna rimontare il canalone per un buon tratto e ricercare sull'opposta sponda i dischetti rossi fatti dal maestro Luca di Monza che segnano la via d'uscita. I tre dischi ricominciano ad un'intaglio sul fianco boschivo; al disopra di questo saremo di nuovo su di un minuscolo sentiero che ci guiderà in discesa sul dorso di un costone erboso, che si abbassa dal S. Vittore.

Ci allontaneremo sempre più dal canalone già passato per avvicinarsi ad un altro vallone, la Valle Farina. Il fondo di tale vallone si raggiunge abbassandosi da ultimo su di una stretta cengia erbosa, ove si può trovare dell'acqua. Dal Convento a questo punto occorrono $\frac{3}{4}$ d'ora.

Il sentiero si arrampica sul lato a sinistra (in salita) tenendosi di poco sopra il letto roccioso del torrente, finchè dopo circa altri $\frac{3}{4}$ d'ora, perverremo ad una specie di cascinetto di rami e paglia. In seguito i segni rossi seguono il sentiero più o meno ben marcato, su rocce a fior di terra od attraverso fitte boscaglie, costeggianti nudi canali e quasi sempre in erta salita nella direzione generale di Nord.

In questo tratto una diramazione del sentiero a destra in salita, pure segnato, conduce ad una specie di antro alto ma poco profondo, formatosi nella parete rocciosa. I taglialegna ne fanno il loro quartier generale ponendovi i giacigli e le stoviglie, ed ivi si può dissetarsi.

Al disopra di un salto, si rasenta una lunga frana di macerie che attraversa una folta vegetazione, questa, man mano che si sale, diminuisce e lascia il posto al pendio erboso finale, ed ha termine la parte più faticosa dell'intera gita.

Saremo così arrivati dopo altra ora e $\frac{3}{4}$ ad una lunga sella prativa detta Bocchetta di Val Verde (m. 1272).

Pochi passi verso il lago e ci troveremo su uno dei più vasti punti di vista; quasi tutto il lago di Lecco e gran parte di quello superiore di Como stendesi allo sguardo.

Dalla Bocchetta di Val Verde un bel sentiero attraverso un bosco di faggi, in circa venticinque minuti, scende al Rocolo Resinelli (m. 1275) dove cessa la segnalazione a tre dischetti perchè si innesta nell'altra che dalla vetta del Monte Coltignone guida al Rifugio Escursionisti col segno di due parallele.

Bellissima la vista sull'imponente cresta Segantini, che si offre in tutta la sua arditezza e sui ripidi e nudi canali del fianco S. O. della Grignetta. Seguendo i nuovi segni si arriverà in circa venticinque minuti di buona strada al rifugio.

F) Da Mandello per l'Alpe Corte.

Dalla strada nazionale a destra per chi viene da Lecco e precisamente ad un largo piazzale di contro al grande viale che conduce in pochi passi al paese di Mandello del Lario (m. 205), si dirama una mulattiera in parte cordinata segnata essa pure dalla Sezione di Monza del C.A.I. coi soliti tre punti (. . .). Essa sale alla frazione di Crebbio (m. 371) che si può raggiungere anche da Abbazia per un'altra mulattiera che passa per Linzanico (m. 267). Da Crebbio sempre con bella vista sul lago in breve si tocca la Cascina Puin (m. 450), in appresso, dopo un largo giro attorno al Zucco della Rocca e attraversato la piccola convalle del Monastero si raggiungerà le Alpi Corte (m. 953). Dopo una breve discesa della strada sul letto del torrente di Valle Tesa si salirà al di là sempre frammezzo a boschi all'Alpe Ram (m. 1139) ed alle Alpi di Mandello (m. 1200) poste sopra un largo schienale coperto da bellissimi prati. Divertente assai è la salita lungo la piccola valletta Spondaioli alla bocchetta (m. 1260) posta appresso al Rocolo dei Pini su una larga sella che divide il versante di Abbazia-Mandello da quello della Valle Calolden e qui guidati dalla segnalazione che dal Coltignone continua con due aste a minio, in pochi minuti si arriva al Rifugio della Escursionisti Milanesi.

Da Mandello al Rifugio circa ore $3 \frac{1}{2}$.

G) Da Abbazia per la Chiesuola di Santa Maria dei Campelli.

Una delle più comode strade che portano al Rifugio e nello stesso tempo ricca di spaziosi orizzonti è quella

che sale da Abbadia d'Adda (m. 209) a circa 7 Km. da Lecco.

Al di sopra di Abbadia, ad Est, esce dall'abitato una buona e comoda mulattiera in parte ombreggiata, che fu segnata dalla Sezione di Monza del C. A. I. con tre dischetti rossi. Dapprima sulla sponda destra della Valle del Monastero, ed al di là del Ponte sul torrente Zerbo sulla sinistra, si innalza più ripida ed in parte incassata e raggiunge in circa un'ora e mezza la chiesuola di S. Maria dei Campelli (m. 949).

Una bella variante per chi viene da Lecco, che evita inoltre quasi Km. 2 1/2 di stradale, è quella di entrare, al casello della ferrovia detto alla Fontana, nella piccola e poco nota Valle di Riallo, percorsa da buono ma ertissimo sentieruolo sul suo fianco sinistro (in salita) tutto a boschine. La valletta man mano che si alza si fa sempre più stretta, finchè dopo superato circa 600 metri raggiunge un altipiano coperto da vecchi castagni, che si attraversa incontrando la mulattiera che sale da Abbadia alla Chiesuola di S. Maria dei Campelli.

Dalla Chiesuola si continua la salita per sentiero e superata una lunga costa prativa che culmina a circa m. 1100 ci troveremo in una bella e leggermente ondulata regione cosparsa da numerosi gruppi di stalle. Di baita in baita, sempre verso Est, passeremo sotto i boschi del Roccolo Resinelli, indi la larga bocchetta (m. 1260) poco al basso dei Roccoli Pini, distante solo circa 1/4 d'ora dal nostro rifugio.

In totale si impiegheranno circa ore 3 1/2.

Ascensioni alla Grigna Meridionale.

a) Per la Cresta Cermenati o Cresta Sud.

Alla Cresta principale o Sud venne imposto il nome del Prof. Mario Cermenati, presidente della Sezione di Lecco del C. A. I., benemerito dall'alpinismo e dalla scienza.

È questa la via più facile e più breve per salire alla Grignetta e chiunque può sopportare due ore e mezza di cammino potrà accingersi a tale salita senza bisogno di guida e soltanto provvisto di buoni chiodi alle scarpe e tutt'al più di un bastone. La segnalazione è costituita da triangoli rossi pieni.

Si incomincia a salire la costa erbosa immediatamente dietro il Rifugio E. M. ed obliquando un pochino verso ovest arrivasi a un bosco di faggi che fascia la base della cresta in discorso. Si attraversa direttamente il bosco e si attacca a zig-zag il prato superiore sparso di roccette sulle quali spiccano frequenti i segni rossi a triangolo. Uno stretto e marcato sentiero si innalza con parecchi giri ed arriva ben presto sulla verde cresta e ad un primo spuntone quotato m. 1733, dove una sosta quasi sempre si impone.

Il sentiero sempre segnato continua sulla cresta e arriva in un punto quasi piano dove si vedono a sinistra due bracci superiori del canalone Caimi che pieni di detriti e con forte inclinazione, scendono ad esso.

Procedendo, il sentiero tenendosi poco discosto dal filo della cresta, arriva ad un canale erboso ripido ma breve, che mette alle roccie 5 minuti sotto la cima. Dette roccie

sono provviste quasi da veri gradini e da altrettanti segni. La vista che si gode dalla vetta della Grigna Meridionale è di poco inferiore a quella della Settentrionale ed è largo compenso alla lieve fatica dell'ascensione.

Variante del CANALONE CAIMI.

Il Canale Caimi sbocca a Ovest della Cresta Cermenati e precisamente sopra l'Alpe Ram e raggiunge con due bracci la cresta Cermenati, a circa m. 2000, come abbiamo detto sopra. È tutto pieno di detriti, perciò consigliabile solo in discesa come infatti venne fatto la prima volta, nel 1895, dai signori Caimi e Della-Cola. Però d'inverno colla neve in buone condizioni, esso è fattibile e non è privo di interesse anche per l'orrido aspetto che presenta nel punto centrale.

b) Per il Canalone Porta.

La salita alla Grignetta pel canalone Porta è la più interessante; per l'alpinista pratico, non presenta serie difficoltà, ma in certi punti richiede piede franco e prudenza. Consigliabile di buon mattino per evitare la caduta delle pietre e d'inverno le valanghe; in comitive poco numerose, e se più d'una trovasi nel medesimo tempo nel canalone, osservare una ben marcata distanza.

Il segnavia fatto dalla S. E. M. formato di due dischi rossi si trova abbastanza frequente e siccome dopo l'entrata nel canalone non vi sono più sentieri, bisogna fare ben calcolo su questi fidi amici come l'unica guida perché il derogarvi può essere causa di rinuncia alla vetta e di guai anche maggiori. Prima richiesta adunque di questa salita è l'attenzione e la prudenza. Ciò premesso ecco qualche dettaglio:

Dalla Capanna E. M. si stacca un sentiero che volge a Nord-Est, passa vicino alla sorgente (segnata da un palo) e in meno di venti minuti è all'entrata del canalone. Un isolato spuntone, chiamato volgarmente *Gendarme*, ergentesi a sinistra, presenta l'orrida entrata: spettacolo che tosto impressiona, conquide e soggioga: si entra nel regno dell'ombra, e tutto quel caotico rovinio di massi e di pinnacoli ergentesi in mille forme, danno l'idea di anime in pena. Intanto il sentiero sale ancora fra macigni e poi si perde: bisogna tenere a destra sull'erba finchè si è obbligati a scendere sul fondo per saltare e strisciare fra sasso e sasso. Ad un quarto d'ora dall'entrata, a sinistra, appare una ciclopica quinta che è artisticamente forata, la così detta *finestra*.

Gli si passa vicino e dopo pochi passi a destra si presenta la prima difficoltà, il *salino*: Due enormi massi che si superano seguendo i segni, e che d'inverno sono nascosti da parecchi metri di neve. Ad una mezz'ora più sù, sempre a destra, ecco la seconda e più marcata difficoltà, il *Dossetto*: una gobba ed una crestina che richiedono molta attenzione, e conviene star bene uniti per evitare qualche sasso del compagno.

Superata la detta crestina una breve e facile cengia mette sul fondo superiore del Canalone che volge a sinistra e precisamente alla base del così detto *Lastrone*, piodessa di pochi appigli per superare la quale non tornano discari i ginocchi.

Altri passi si susseguono di poi abbastanza ripidi, e l'attenzione è richiesta dalla scarsità d'appigli finchè un canalino a destra porta ad una specie di grotta che si lascia per passare a sinistra e per breve parete facile, ritornare per l'ultima volta a destra e raggiungere la *Bocchetta dei*

prati proprio sotto le prime propaggini dei Torrioni Magnaghi. Si continua poi per declivio erboso contro le rocce finchè passata una sella (abituale alt) e rasentata la base di tutti e tre i torrioni, si arriva ad un *salino* piombante in un caminetto che sale ad una cresta secondaria allacciandosi poi alla principale. Questa che sale comoda verso la vetta dà campo di girare lo sguardo più che sull' immenso panorama, sui dirupati canali che salgono dagli opposti versanti. Il canalino che scende ad Ovest, segnato F. P., conduce al Buco di Grigna indi all' interessantissima traversata delle due Grigne.

In circa $\frac{1}{4}$ d' ora da che si tocca la cresta principale, si raggiungono le ultime rocce, si seguono bene i segni che portano a superare diversi scaglioni e ad attraversare un bocchettino formato dall' incontro di due canali opposti, finchè ci si para in faccia una parete breve ma a picco, ultima difficoltà che si supera bene e che fa toccare soddisfatti la desiderata vetta.

Riepilogando: dal Rifugio alla vetta occorrono circa ore $4\frac{1}{2}$ e più precisamente:

2 ore a percorrere il canalone sino alla *Bocchetta dei prati*.

$2\frac{1}{2}$ da questa alla vetta.

Fa duopo osservare che la durata di questa salita è sempre relativa al numero dei partecipanti e nell' inverno poi, diventa un' ascensione di primo ordine e un vero *tour de force*.



Giorgio Sinigaglia.

c) Per la Cresta Sinigaglia o Cresta Est.

Una facile variante alla via segnalata con due dischi rossi, descritta nel paragrafo (b) è quella che ha principio poco sopra del punto ove si attraversa il canale Porta, presso il suo imbocco, a circa mezz'ora dal rifugio. Seguendo ancora per breve tratto il sentiero che si alza per entrare più sopra nel canalone troveremo un piccolo sentiero dapprima poco marcato, stato segnalato dalla S.E.M. con una macchia rossa, che s' eleva trasversalmente su erto pendio erboso sino ad una piccola gobba rocciosa.

Da questa si alza per più etti prati, prima volta a Nord poi a Nord-Ovest e arriva a dominare il canalone Porta.

Da qui il sentiero, ora ben distinto, si alza con piccole risvolte, allontanandosi dal canalone, fino ad attraversare un ampio burrone che si abbassa dalla cresta Sinigaglia. Seguono alcuni valloncini erbosi, poi il sentiero è più che mai incerto ed anche la segnalazione non potè essere fatta che di tratto in tratto sui massi emergenti. Occorre quindi tener di mira la base est dei Torrioni Magnaghi che da questo lato sono imponentissimi, ove ha termine la segnalazione seguita fin qui per incontrare l'altra che, come si è visto, sale dal canalone Porta.

d) Per il Passo del Pertusio, la Valle Scarettone e la parete N. - O.

Questo itinerario è consigliabile solo ad alpinisti pratici di rocce, e non fu segnalato.

Dal Rifugio per la mulattiera che è pochi metri sotto e che volge ad Ovest, come è detto per la gita al Zucco del Pertusio, si può portarsi facilmente al Passo del Pertusio (m. 1580 circa) depressione della Cresta ad Est, del Zucco dello stesso nome. Voltato la cresta, che non è altro che la continuazione della Segantini, bisogna scendere per ghiaioni un centinaio di metri obliquando verso la testata della valle dello Scarettone.

La parete della Grignetta e più ancora le vertiginose dolomitiche guglie della cresta Segantini, fanno del luogo uno dei punti più selvaggi e maestosi delle nostre Prealpi.

Quando il procedere diventa impossibile è d' uopo appoggiare a destra e arrampicarsi sulla parete Nord-Ovest, per la quale si raggiunge direttamente la vetta della Grigna Meridionale.

È necessario che la comitiva sia poco numerosa, tre o quattro persone, e fare attenzione ai sassi, massime nei canalini che solcano l' ultimo tratto di parete. Una buona corda non sarà inutile per questa ascensione.

La Valle Scarettone si raggiunge più direttamente e più facilmente dalla Val Meria sopra Mandello-Tonzanico. Da quest' ultimo paese per discreta strada si passa a Rongio (m. 394) indi, internandosi nella valle, la strada arriva alla Sorgente dell' Acqua Bianca (m. 487).

Il sentiero prosegue e giunti là ove esso sale con zig-zag verso l' Alpe Rovestallo lo si lascia per prenderne un' altro che attraversa il torrente e sale l' opposto fianco della valle il quale non è che il sentiero che va al Passo del Pertusio. Lo si segue per buon tratto, poi, giunti a un centinaio di metri sotto la cresta del Pertusio si prende obliquamente in direzione della testata dello Scarettone come per la strada dal rifugio, già accennata.

La Grignetta per lo Scarettone venne salita la prima volta nell' Aprile 1895 dai signori E. Banda e D. Prina colla guida Locatelli e nel Settembre stesso anno, dai signori P. Caimi e Della Cola, senza guida.

Dal Rifugio alla Grignetta per lo Scarettone occorrono circa 6 ore.

Da Mandello circa ore 5.

e) Per il Canale Sud-Ovest o dei Piccioni.

Fra la cresta Segantini e la cresta Cermenati la Grigna Meridionale presenta un fianco dirupatissimo che cade sul piccolo piano superiore della valle Tesa, costituito da una infinità di guglie e pinnacoli ed intersecato da diversi

nudi canali e canaloni che s'abbassano dalla cresta Cermenati, compresi il canalone Caimi già noto e dalla ardita cresta Segantini. Di questi canali havvene uno importantissimo poichè ne è quasi l'arteria principale che termina alla sua fine superiore presso alla vetta della Grigna Meridionale, ripido e diviso in vari rami.

Questo canale attirò l'attenzione dapprima del valentissimo Dott. Carlo Porta il quale, il 6 Maggio 1900, tentò la scalata dello stesso uscendone però sulla via Cermenati poco distante dall'origine dell'altro canalone Caimi.

L'ascensione completa era riservata agli emeriti fratelli Luigi e Giulio Colombo i quali, l'8 Settembre successivo, entrarono alla base del canale dopo averne attraversati parecchi altri, si innalzarono per esso, superando alcune leggere difficoltà pressochè uguali a quelle del canale Porta e riuscirono essi pure sulla cresta Cermenati, ma proprio nel punto che questa si fa rocciosa e culmina nella vetta della Grigna Meridionale (m. 2184).

Tale nuova via venne battezzata dagli stessi col nome di canale dei Piccioni.



Ascensioni diverse.

1) TORRIONI MAGNAGHI (1950, 1960, 2093).

Dalla vetta della Grigna Meridionale (m. 2184) una cresta scende in direzione Sud-Est battezzata cresta Sinigaglia, nella parte superiore rocciosa. Presso al suo principio essa dirama a sua volta verso Sud-Sud-Est un breve contrafforte pure roccioso di straordinaria bellezza ed arditzza che prende una parte importante nella storia alpinistica del nostro gruppo, poichè offre una delle più interessanti scalate di roccia che si possono compiere in un sol giorno da Milano.

Questo contrafforte si compone di una vetta rocciosa



Avv. Carlo Magnaghi.

quotata m. 2093, alla quale più in basso succedono due vicini ed arditissimi torrioni divisi solo da una stretta spaccatura, il più elevato o centrale di circa m. 1960 e l'altro, il meridionale, di circa m. 1950; a N. E. havvi il pendio della cresta Sinigaglia, dalla parte opposta il canale Porta.

Un gentile pensiero, prima ancora che fossero vinti da alcun alpinista, ebbe la F. P. imponendo ai torrioni il nome del defunto Avv. Carlo Magnaghi, che fu presidente della Sez. milanese del C. A. I. Dal giorno di tale battesimo attorno a quei nudi pinnacoli si svolsero le brame temerarie dei grimpeurs. La lotta fu lunga, ma infine quelle roccie dovettero cedere. Ed oggi due croci e dei segni a minio stanno lassù a testimoniare la conquista.

Il Torrione Magnaghi Meridionale (m. 1950) si sale per la parete Est. Al piede dello stesso incominciano i segni a minio (triangolo rosso) che indicano la via da percorrere sulle roccie. Essi furono eseguiti dal giovane alpinista Angelo Valchera. Dapprima l'arrampicata si presenta con



Giovanni Segantini.

poche difficoltà, ma queste abbondano più in sù al superare di un vertiginoso muro dove ci si trova come sospesi, tra un orrida e lunga crepatura a sinistra ed una strapiombante parete a destra.

Raggiunta una larga cengia si deve entrare in un ertissimo canalino con salti abbastanza forti che porta ad uno strettissimo intaglio della cresta a Nord della vetta del Torrione Meridionale. Occorre arrampicarsi su per la spaccatura dopo di che in pochi passi si è alla vetta. Dalla base abbisogna poco più di un'ora di vera ginnastica per conquistare la cima ed altrettanto per la discesa.

La salita al Torrione Centrale (m. 1960) essa pure segnata, con crocetta a minio, è più facile relativamente di quella del Meridionale, richiede circa un'ora; vi si accede per il suo fianco Nord-Est arrampicandosi su per un erto canale e alla sua fine a mezzo di una ardita cresta di roccia che richiede con precauzione.

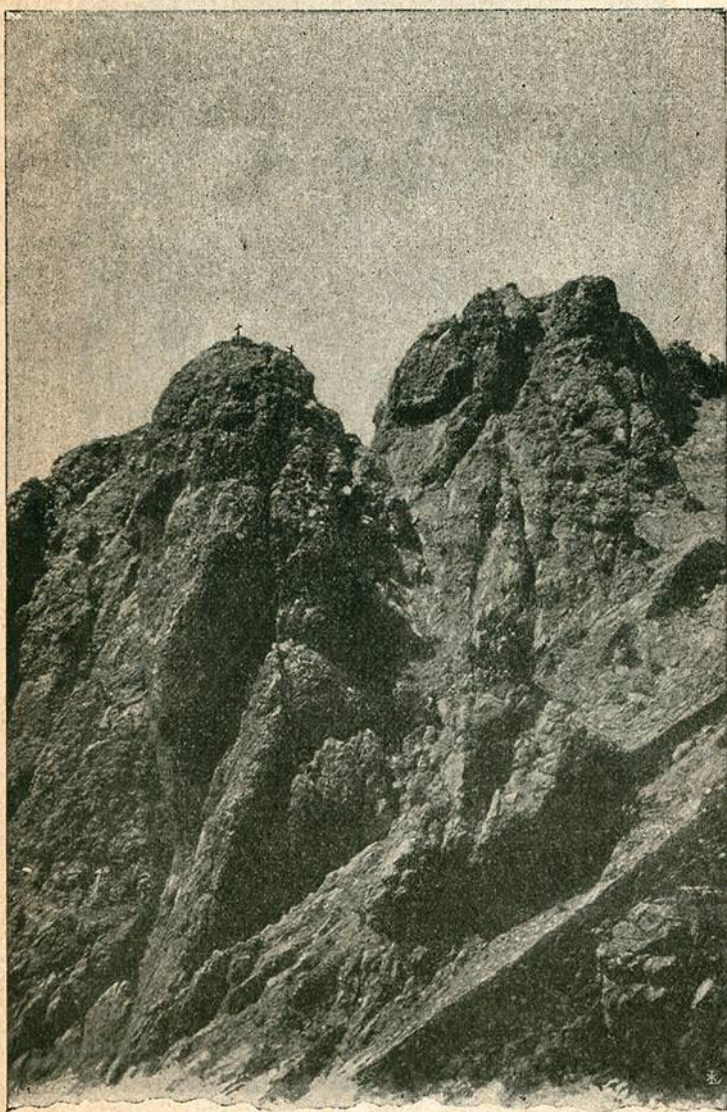
La difficilissima cosiddetta traversata, cioè il passaggio dal Torrione Meridionale al Centrale si effettua partendo al disopra della sovraddetta spaccatura fra gli stessi ed affidandosi (a piedi scalzi) su degli appigli poco soddisfacenti, lungo lo spigolo che guarda la cresta Sinigaglia per circa 6 metri, fino a toccare l'esile cresta un po' più sicura che in breve porta alla vetta del Torrione

Centrale. Anche questa via è pure segnata con tante macchie di minio.

Il Torrione Nord (m. 2093) è alpinisticamente di poca importanza, perchè raggiungibile facilmente dalla Cresta Sinigaglia.

Il Torrione Meridionale fu scalato la prima volta il 16 Aprile 1900 dal compianto alpinista milanese Dott. Giacomo Casati in unione del Dott. Emilio Buzzi e del Rag. Giovanni Ghinzoni dopo tre tentativi. Nello stesso giorno gli alpinisti Luigi Colombo di Carlo e Ing. Anacleto Mariani riuscirono facilmente per primi nell'ascensione del Torrione Centrale.

La seconda ascensione del Meridionale fu compiuta il 22 Aprile 1900 da Volpi Domenico e G. B. Robbiati i quali nello stesso giorno effettuarono unitamente a



I Torrioni Magnaghi veduti dalla cresta Sinigaglia.

Galbiati Ernesto e Brambilla Giuseppe anche la seconda salita del Centrale. La terza per ambedue i Torrioni avvenne il giorno 23 Aprile 1900 dal Dott. Carlo Porta, Giulio e Luigi Colombo.

Il 12 Maggio 1900 ancora i predetti Casati Dott. Giacomo, Buzzi Dott. Emilio e Ghinzoni Rag. Giovanni a cui si unirono Giulio Clerici e la guida Angelo Locatelli di Ballabio, ritornano alla vetta del Torrione Meridionale, per eternare su quelle balze selvagge con una croce in ferro, il nome dell'Avv. Carlo Magnaghi.

Anche il Torrione Centrale ha l'onore di un'altra croce in legno il 20 Maggio 1900 postavi dalla comitiva guidata dal Dott. Carlo Porta col figlio Giuseppe (allora decenne), Giulio Clerici, Arnaldo Seneci e dei fratelli Luigi e Giulio Colombo.

Nel Gennaio 1901 gli alpinisti Giuseppe Brambilla, G. B. Robbiati e Felice Redaelli vollero tentare del nuovo, iniziarono per i primi e riuscirono felicemente nella pericolosa traversata dal Torrione Centrale al Meridionale dopo un abile lavoro di corde sulla liscia parete Est abbassandosi però fino alla base del canalino.

Il clou delle scalate è a registrarsi il 10 Aprile 1901 quando una quindicina di Soci della Sezione di Milano del C. A. I. riuniti su quello arditissimo scoglio che è il Torrione Meridionale ascoltarono riverenti la S. Messa che l'abate Prof. Ambrosioni celebrava solennemente in suffragio del compianto Magnaghi.

Ancora vi ritornò il bravo Casati e vi scoprì la possibilità di compiere per cresta la traversata dal Torrione Meridionale al Centrale per una difficilissima e breve arrampicata e ciò fu il 5 Maggio 1901 con Giuseppe Guggelloni, Rossini Angelo, Bossi Alessandro, Robbiati G. B. e Giuseppe Brambilla.

Con compiacenza notiamo altresì che anche il sesso debole valorosamente si cimenta col Torrione Meridionale, la prima fu la signorina Rosa Bertani il 27 Maggio 1901 e l'altra la signora De Vittori Francesca il 16 Giugno 1901.

In ultimo, l'11 Agosto 1901, l'intrepido Giuseppe Dorn col suo amico Reichert di Strassburgo compirono pure la prima e sin'ora unica ascensione per lo spigolo Ovest direttamente dal canalone Porta al Torrione Centrale, impresa arrischiatissima, da lui stesso dichiarata temeraria ad oltranza.

2) Cresta Segantini e TORRIONE CASATI.

Ancora una cresta laterale si stacca dalla vetta della Grigna Merid. la di cui linea corre ad Ovest. È costituita da una serie di guglie e torrioni multiformi di nuda roccia dolomitica. Dal fianco Sud s'abbassano aspri e brevissimi contrafforti formanti erti valloni dai quali origina la valle Tesa; mentre dal suo lato Nord precipita con una ertissima parete, solcata da ripidi colatoi che cadono sul fondo superiore della Valle Scarettono.

La cresta per il suo aspetto, per l'eleganza ed arditezza delle sue forme è di una imponenza veramente alpinistica, essa è la più perigliosa dell'intero gruppo delle Grigne, mai, fino ad oggi, interamente percorsa in salita e fu battezzata dalla Federazione Prealpina col nome di Giovanni Segantini, noto pittore di quadri montanini nato ad Arco nel Trentino il 15 Gennaio 1858.

I primi tentativi furono fatti *ab antiquo* dall'Avv. Carlo Magnaghi, ma la riuscita dell'ardua intrapresa era dovuta al Dott. Giacomo Casati, di Milano, che nell'estate 1901, solo, in mezzo a quei spaventosi precipizi, mediante una sequela di ardite ed ingegnose manovre di corda, la percorse in discesa dalla vetta della Grigna Meridionale alla Bocchetta di Colonghei (m. 1660) detta anche Passo del Pertusio che mette in comunicazione la valle Tesa colla valle dello Scarettono.

Un altro audace alpinista, Giuseppe Dorn di Friburgo, il 14 Luglio 1901 ripeté pur esso la discesa della formidabile Cresta Segantini e del pari modesto, non scrisse alcuna relazione, solo ai suoi intimi amici rivelava, col suo entusiasmo per le Alpi nostre, le bellezze e le emozioni provate nella difficilissima impresa.

A queste due seguè la scalata di Hans Ellensohn e Angelo Perotti i quali dalla Valle Scarettono raggiunsero la Cresta Segantini nella sua parte superiore e per questa toccarono la vetta della Grigna Meridionale. Ancora Hans

Ellensohn col compagno Teodoro Dietz il 2 Novembre 1901 compirono la intiera discesa della cresta, ma colti prima dalle tenebre, poi dalla nebbia, dovettero passare due giorni e due notti fra quelle rocce donde scesero affamati, colle vesti a brandelli, ma sani. Per ultimo vi discese la comitiva di alpinisti guidata dal signor Palma di Monza.

Alcuna delle singole punte fu pure presa d'assalto e vediamo, il 31 giugno 1901, il signor Cesare Bartesaghi, salire dalla valle Scarettono uno dei pinnacoli più elevati al quale attribui un'altezza di circa 1980. Un'altra punta quasi nel centro, di circa m. 1850, venne salita dai signori Porta Dott. Carlo e Buzzi Dott. Emilio, che vi ritornarono con altri l'8 Novembre 1903. Questi, con gentile pensiero ed a perenne ricordo della audacissima prima discesa della cresta Segantini, chiamarono quella vetta « Cima Casati » e vi fissarono una piramide in ferro alta 3 metri che porta la seguente epigrafe: A Casati Dott. Giacomo, fatalmente perito sul Monte Rosa il 23 Agosto 1903, primo a percorrere questa cresta, gli amici, Buzzi, Porta, Provasoli.

Alla Cima Casati si accede dalla valle Scarettono. Un breve canale raggiunge il piede del Torrione che è formato da un'erta parete di roccia ed al disopra della stessa a



Dott. Giacomo Casati.

mezzo di una stretta cornice si arriva sulla punta. Sono circa una settantina di metri di ginnastica emozionante e suggestiva ma non eccessivamente pericolosa.

3) TORRIONE FIORELLI (m. 1720 circa).

Alla base della cresta Sinigaglia s'estolle un torrione formato da una ripidissima parete di un centinaio di metri, ritenuto sino al 16 Ottobre 1904 inaccessibile.

Il sig. Mentasti colla guida Fiorelli riuscirono in tal giorno a metter piede sulla vetta impiegando un'ora dalla base.

L'ascensione ebbe luogo per una parete oltremodo impressionante.

La discesa invece per l'unico canalino che scende ad Est. Al Torrione fu imposto il nome della brava guida Fiorelli Giacomo di S. Martino Valmasino.

4) ZUCCO DEL PERTUSIO (m. 1671).

Dal Rifugio una buona strada mulattiera passa per il Roccolo Pini, l'Alpe Ram, e l'Alpe Corte e continua abbassandosi come abbiamo già visto sino a Mandello (Lago di Lecco) segnata a tre dischetti rossi.

Per salire alla vetta del Zucco del Pertusio (m. 1671) il quale non è altro che l'estremità Ovest della Cresta Segantini, è preferibile seguire la comoda strada su ricordata, scendere cioè all'Alpe Corte (m. 949), per risalire guidati da un sentiero sempre più erto, verso la Bocchetta (m. 1580 circa) che trovasi ad Ovest del Zucco.

Facile e più divertente è il passaggio dalla Bocchetta volgendo a sinistra per cresta, alla punta terminale rocciosa. In totale dal Rifugio sono necessarie circa ore 3 1/2.

Il Zucco del Pertusio si può ascendere direttamente da Mandello. Una buona strada sale a Rongio, in seguito per mulattiera e sentiero sempre segnato coi tre dischetti a minio, superato il canale Carnadione e la cresta S. O. del Zucco, in circa 3 1/2 arriva sulla vetta dello stesso.

5) M. COLTIGNONE (m. 1474).

Il M. Coltignone è una delle vette secondarie che la cresta principale della Grigna Meridionale forma nel suo decorso.

Dal Rifugio la sua ascensione è molto facile ma non presenta alcunchè di interessante perchè si svolge per un dolce pendio coperto da pascoli e da boschi di faggi. In compenso il suo panorama è grandioso. Il sentiero segnato per cura della Sez. di Milano del C. A. I. con due aste parallele, in circa ore 1 3/4 guida alla vetta passando per il Roccolo Resinelli (m. 1276) e continua poco sotto la cresta principale fra il versante di Abbadia e la Valle Calolden, raggiunge la boschiva anticima di metri 1452 (sulla carta detta S. Martino) e restringendosi arriva alla vetta del Coltignone.

Sul versante del lago, alla depressione tra l'anticima e la cima, scorgesi una piccola grotta alla quale si scende in pochi passi su stretto sentiero a picco. Nella grotta havvi una sorgente ottima.

6) CORNI DEL NIBBIO.

Dalla cresta principale della Grigna Meridionale, detta Cermenati e precisamente nei pressi del Rifugio staccasi una cresta secondaria con direzione S. S. E. Essa divide la Valle Calolden dalla Valle Grigna o Valle Grande, forma la sella prativa all'Alpe Costa (m. 1287) e si alza d'un tratto in uno spuntone di roccia di circa 80 metri, seguito da un secondo (m. 1392) e da un terzo molto più basso.

Sono questi i Corni del Nibbio chiamati anche in gruppo Zucco di Costa Asnera.

Salendo a queste punte pregasi vivamente di attenersi strettamente al sentiero per non rovinare i prati alla base dei Corni.

Alpinisticamente questa salita è priva di interesse ma la vista dalla vetta sulla pianura, verso la catena Orobica e sul massiccio della Grignetta, compensa la fatica di solo 30 minuti di cammino. Il sentiero che vi sale dalla Capanna è segnato con una N. rossa.



CONCORSO FOTOGRAFICO

Nell'intento di fermare durevolmente e degnamente il ricordo della geniale e sana festa degli Alberi (9 Aprile 1905) che la Società Escursionisti Milanesi appresta, in occasione della inaugurazione del Vessillo Sociale alla propria Capanna sulla Grigna Meridionale e promuovere maggiormente, fra soci e non soci appassionati delle montagne, il lodevole e interessante uso della fotografia, è indetto per l'occasione un Concorso Fotografico a premi col sotto esposto programma.

PROGRAMMA

CATEGORIA I. — Libera a tutti gli intervenuti.

Gruppo di copie - montate - in numero non inferiore alle quattro - rappresentanti scene, episodii, vedute, panorami, cieli, ecc., ecc. fatte durante la giornata della festa.

Obbligatorio per ogni concorrente di presentare una veduta rappresentante il momento più caratteristico e interessante della Inaugurazione del Vessillo Sociale, e una veduta generale della Capanna Escursionisti Milanesi.

- 1° premio: Medaglia di Vermeil e diploma
- 2° » » d'Argento » »
- 3° » » di Bronzo » »
- 4° » Diploma di Menzione Onorevole.

CATEGORIA II.

Riservata ai soli signori dilettanti. — *Condizioni e Premi come alla Categoria I.*

CATEGORIA III.

Riservata ai soli signori Soci dilettanti della Escursionisti Milanesi - che risulteranno regolarmente iscritti alla data della pubblicazione del presente programma.

Gruppo di copie - montate - in numero non inferiore alle quattro, rappresentanti scene, episodii, vedute, panorami, cieli, ecc., ecc. fatte durante la giornata della festa.

Sono ammesse le copie che eventualmente siano state presentate alle categorie I e II.

1° premio: Macchina fotografica *Mefisto* a 6 lastre 9x12, dono della Ditta Lepage e C. di Milano e diploma.

2° premio: Una piccozza alpina, dono della Ditta G. Anghileri e Figli e diploma.

3° premio: *Dizionario Fotografico* del Dott. Luigi Gioppi e *Alpinismo* volume di G. Brocherel, dono della Casa Editrice Hoepli e diploma.

4° premio: Elegante Album per montatura di fotografie e diploma.

CATEGORIA IV.

Riservata ai soli signori Soci dilettanti della Escursionisti Milanesi che risulteranno regolarmente iscritti alla data della pubblicazione del presente programma; e, che rilasceranno dichiarazione scritta di avere completamente

e da soli eseguita la copia presentata a concorso.

Una sola copia per concorrente.

Premio unico: Medaglia d'argento e diploma alla copia artisticamente e tecnicamente migliore.

La copia presentata può eventualmente essere delle presentate alle altre categorie.

REGOLAMENTO

1. — Le copie, con dichiarazione alla o alle Categorie che concorrono, devono essere contrassegnate del nome, cognome e indirizzo del concorrente, e consegnate non più tardi delle ore 22 del giorno 5 Maggio p. v. alla Sede della Società Escursionisti Milanesi, Via Ciovasso 8, piano terreno, ritirandone ricevuta di consegna.

2. — Per tutte le categorie non è fissato il formato, né il modo di stampa, rimane però fisso, che esse si devono prestare, senza riduzione, né capitali diminuzioni, alle riproduzioni per cartoline.

3. — Sono esclusi gli ingrandimenti.

4. — Tutte le copie presentate al concorso devono essere inedite alla data della chiusura della Esposizione.

5. — L'assegnazione dei premi sarà fatta da una Commissione nominata dalla Commissione festeggiamenti, in numero non minore di tre, e non più tardi del giorno 20 Maggio p. v.

6. — Il giudicato della Commissione sarà inappellabile.

7. — Il verbale motivato della Commissione aggiudicatrice sarà messo a disposizione del concorrente che ne farà richiesta scritta.

8. — Di tutte le copie premiate, e, concedendolo lo spazio, di quelle che la Commissione aggiudicatrice darà parere favorevole; se ne farà esposizione ad inviti, nelle sale della Sede Sociale dalle 20 alle 22, per un periodo di 15 giorni a cominciare dal giorno 20 Maggio p. v. contrassegnate dal premio riportato.

9. — La data della consegna dei premi sarà comunicata per iscritto ai signori interessati.

10. — Il Consiglio Sociale, o i delegati da esso, sentito il parere della Commissione aggiudicatrice, sceglierà fra le copie premiate quelle che stimerà opportune da essere riprodotte in cartoline; nel qual caso, i negativi delle scelte, e l'uso di esse rimane di assoluta spettanza della Società. Queste cartoline porteranno indicato il nome e cognome dell'autore e la riproduzione sarà vietata.

11. — Le copie o gruppi di copie premiate presentate al concorso, rimarranno di proprietà della Società, che avrà cura di esporle nell'album fotografico Sociale, col l'indicazione del nome e cognome dell'autore e il premio conseguito.

12. — Le copie non ritirate alla data di un mese dalla chiusura della Esposizione non saranno più garantite.

Milano, 30 Marzo 1905.

p. La Commissione

PAOLO CAIMI, Presidente

ORESTE SILVESTRI, Pittore - ALESSANDRO ROSSI.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti.

Invernizzi Carlo, Gerente responsabile.

Tipografia PAOLO CAIMI a Cernusco Lombardone con Cartoleria in Milano, Viale Principe Umberto, 8